

In una giungla di lettere

“Non devi distrarti! Devi stare più attento!”

Quante volte Marco sentiva in classe quelle parole, soprattutto con la maestra di italiano nel momento della lettura.

Quando toccava al suo compagno di banco, sembrava che il cuore gli esplodesse, che la testa stesse per scoppiare ed iniziava a sudare. Quando la maestra pronunciava il suo nome rimaneva impietrito.

“Perdi sempre il segno!”

Sentiva gli altri bambini che ridevano dietro di lui. Luca, suo compagno di banco e migliore amico, provava a suggerirgli da dove doveva continuare a leggere ma non c'era niente da fare. La bocca di Marco non si apriva. Qualcuno dagli ultimi banchi faceva lo spiritoso sottovoce “Il mio fratellino sa già leggere.”

“Basta! Andiamo avanti” diceva nervosa la maestra.

A casa la situazione non migliorava.

Qualche mese prima la maestra aveva scritto sul suo quaderno di esercitarsi nella lettura. I suoi genitori lo avevano portato in libreria a scegliere alcuni libri e adesso erano in bella mostra sulla scrivania. Ogni volta che entrava li vedeva lì che lo aspettavano minacciosi.

Sempre più spesso la notte gli capitava di fare un sogno terribile.

Si trovava in una specie di giungla misteriosa, dal cielo lo attaccavano dei libri volanti che lui riusciva faticosamente a scacciare con un bastone.

Dalla fitta vegetazione comparivano strane figure che volevano fargli del male. Erano delle grandi lettere animate. La D era una specie di arco che lanciava le I come fossero frecce. La lettera O voleva prenderlo nel mezzo per stritolarlo, la S strisciava a terra per bloccargli i piedi. Cercava di difendersi disperatamente finché non scivolava in un burrone, allungava la mano per aggrapparsi a qualcosa ma non ci riusciva e cadeva all'indietro. A quel punto si svegliava agitato.

La sera i suoi genitori lo chiamavano sul divano per leggere insieme. Odiava quel momento.

“Che bello quando, prima di andare a letto, la mia mamma o il mio babbo mi leggevano una storia.”

Non capiva perché non si potesse tornare a quel tempo, non così lontano.

“Forse hai bisogno di un paio di occhiali.” Gli aveva detto una volta Luca mentre rientravano a casa.

“Ma che occhiali! Io ci vedo benissimo! Sono quei maledetti libri che mi fanno gli scherzi. Vedo le lettere che si muovono! Sembra che vogliano uscire dalle loro pagine! È tutto ingarbugliato! Tu come fai?”

Luca rimase stupito. “Stai scherzando? Le lettere sono ferme nella pagina, per tutti.”

“Per me no!” rispose Marco e corse via.

“Forse c'è un incantesimo su di me. Forse sono un mago e non lo so.” Marco iniziò a pensare di avere qualche potere magico. Il problema era che sembrava funzionare solo con le lettere sulle pagine dei libri, le faceva muovere, cambiare forma, sparire e riapparire. Una mattina guardò intensamente la maestra di italiano e desiderò con tutta la sua forza che sparisse. Chiuse anche gli occhi per concentrarsi meglio ma, quando li riaprì, lei era ancora seduta al suo posto. Provò anche con le lettere, perché si fermassero una volta per tutte, ma non funzionò.

La mattina seguente arrivò a scuola triste come sempre. Entrato in classe, vide che alla cattedra era seduta una ragazza giovane, non era la sua maestra.

“Allora sono riuscito a farla scomparire, sono davvero un mago.” Questo fu il primo pensiero di Marco che era spaventato e contento allo stesso tempo.

“Buongiorno a tutti, mi chiamo Alessia e sostituirò la vostra maestra per alcune settimane.”

La sua felicità durò poco perché gli esercizi di lettura proseguirono anche con la nuova arrivata. Le giornate passavano come sempre.

Un giorno la nuova maestra scrisse alla lavagna un pensiero da dedicare al proprio babbo.

“Daddo, dado? Cosa c’è scritto?” si lamentava Marco.

La maestra girava per i banchi per guardare il lavoro dei bambini. Si fermò da Marco per vedere cosa stesse scrivendo.

La campanella, che salva sempre gli alunni, suonò per la ricreazione e tutti corsero fuori.

“Vorrei parlarti un attimo” la maestra fermò Marco. “Ti ho osservato in queste settimane. Secondo me le pagine dei libri ti fanno degli scherzi, soprattutto le lettere che ci sono stampate sopra. Ho ragione?”

Marco non credeva alle sue orecchie, per la prima volta qualcuno sembrava capire cosa gli succedeva ogni volta che provava a leggere.

“Sì, è vero” rispose timidamente.

“E’ una tua caratteristica, come avere gli occhi verdi, i capelli biondi o portare gli occhiali. So che ogni pagina può sembrarti una giungla impazzita di lettere ma con i giusti consigli potrai riuscire a tenerle a bada. Te lo posso assicurare, ne ho conosciuti tanti di bambini come te.”

Marco raggiunse i suoi compagni con un sorriso che non aveva da tanto tempo.

La notte fece lo stesso sogno che lo perseguitava da tempo ma questa volta, quando allungò il braccio, trovò una mano che lo prese e non lo fece cadere giù. Riuscì ad alzarsi in piedi, stringeva la mano di una sua nuova amica. Era in mezzo alla solita giungla ma sembrava più tranquilla, le lettere non provavano ad attaccarlo. Adesso sentiva di non avere più paura.